



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente  
Settore qualità ambientale**

Via Mantova, 16 – 38122 Trento

T +39 0461 497771

F +39 0461 497759

pec [sqa.appa@pec.provincia.tn.it](mailto:sqa.appa@pec.provincia.tn.it)@ [sqa.appa@provincia.tn.it](mailto:sqa.appa@provincia.tn.it)web [www.appa.provincia.tn.it](http://www.appa.provincia.tn.it)

Spett.le

Servizio Industria, ricerca e minerario

SEDE

S305/2024 fascicolo n. 17.6/2024-44 U372

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). La segnatura di protocollo è verificabile in alto a destra oppure nell'oggetto della PEC o nei file allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

**Oggetto: Valutazione ambientale strategica (VAS)<sup>1</sup> - VAS-2024-03**

Proposta di variante al Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali per l'area estrattiva "Val Scorzai" - Comune di Cembra Lisignago.

Soggetto proponente: Comune di Cembra Lisignago.

Soggetto competente: Servizio Industria, Ricerca e Minerario.

**Parere ai sensi dell'art. 8 del d.P.P. 3 settembre 2021, n. 17-51/Leg.**

Facendo riferimento alla Vs. nota prot. n. 157040 di data 28 febbraio 2024, con la quale si informa che con deliberazione n. 223 del 23 febbraio 2024 la Giunta provinciale ha approvato la proposta di variante al Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali (di seguito "Piano") relativa all'area estrattiva "Val Scorzai" nel Comune di Cembra Lisignago, e che in data 27 febbraio 2024 è stata avviata la fase di pubblicità, consultazione e partecipazione nell'ambito della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) prevista dall'art. 7 del d.P.P. 3 settembre 2021, n. 17-51/Leg, si comunica quanto segue.

La scrivente Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, in qualità di "struttura ambientale", è tenuta ad esprimere il proprio parere sui profili ambientali della proposta di variante al Piano ai sensi dell'art. 8 del d.P.P. 3 settembre 2021, n. 17-51/Leg in materia di VAS.

Ai fini dell'espressione del parere, l'U.O. per le valutazioni ambientali ha svolto l'istruttoria analizzando i seguenti documenti e contributi:

- deliberazione della Giunta provinciale n. 223 del 23 febbraio 2024 "Approvazione dell'aggiornamento della proposta di variante al Piano provinciale di utilizzazione delle

<sup>1</sup> Disciplina di riferimento: art. 8 del decreto del Presidente della Provincia 3 settembre 2021, n. 17-51/Leg, recante Regolamento sulla valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi della Provincia.

sostanze minerali ai sensi dell'art. 4, comma 9, lettera b) della legge provinciale 24 ottobre 2006, n. 7 riguardante il territorio del Comune di Cembra Lisignago”, e relativi allegati:

- Tavole cartografiche dell'area interessata su CTP e su ortofoto (TAV 7 – porfido “Val Scorzai” Comune di Cembra Lisignago);
- Rapporto ambientale di data gennaio 2024 e relativi allegati (elencati a pag 2 dello stesso);
- Riassunto non tecnico di data gennaio 2024;
- osservazioni del pubblico, pareri e contributi dei soggetti consultati nella fase partecipativa, trasmessi da codesto Servizio in allegato alla nota prot. n. 410233 di data 29 maggio 2024;
- contributi delle strutture interne alla scrivente Agenzia:
  - Direzione (per le tematiche relative ai cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile);
  - Settore Autorizzazioni e controlli;
  - U.O. tutela dell'aria e agenti fisici e U.O. per la tutela dell'acqua del Settore qualità ambientale.

Per quanto riguarda i contributi e le osservazioni pervenuti nel periodo di partecipazione pubblica, si fa presente che parte di questi verranno direttamente richiamati all'interno di questo parere in quanto ritenuti maggiormente pertinenti alle valutazioni sui profili ambientali della proposta di variante del Piano. Gli altri contributi pervenuti dovranno comunque essere tenuti in considerazione da parte del soggetto competente, come previsto dall'art. 9 comma 1 del d.P.P. 3 settembre 2021, n. 17-51/Leg.

Prima di entrare nel merito dei contenuti, preme evidenziare che alcune relazioni che a pag. 2 del Rapporto ambientale sono state indicate quali allegati dello stesso non si trovano tra i documenti allegati alla deliberazione. Si invita ad inserirle prima dell'approvazione definitiva della proposta di variante.

Le considerazioni riportate di seguito sono state formulate con il supporto delle Linee Guida dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) “Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS” (Manuali e linee guida - 124/2015), alle quali si invita a fare riferimento anche per le eventuali modifiche che verranno apportate al Rapporto ambientale.

#### PERCORSO METODOLOGICO E PROCEDURALE

Con deliberazione n. 2352 la Giunta provinciale aveva approvato in via preliminare in data 16 dicembre 2022 una prima proposta di variante al Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali per l'area estrattiva “Val Scorzai” del Comune di Cembra Lisignago. Tale proposta era stata sottoposta a procedura di VAS, nell'ambito della quale la scrivente Agenzia aveva reso, con nota prot. n. 392746 del 23 maggio 2023, il proprio parere ai sensi dell'art. 8 d.P.P. 3 settembre 2021, n.17-51/Leg. Il parere evidenziava, tra l'altro, la mancata coerenza tra i contenuti dei diversi allegati alla deliberazione, in particolare tra quanto proposto come variante al Piano e quanto valutato all'interno del Rapporto ambientale.

Il Comune, inoltre, in seguito alle osservazioni pervenute in fase di pubblicazione di tale prima proposta di variante al Piano, ha ritenuto di modificare la stessa chiedendo di mantenere all'interno dell'area estrattiva le due aree A, per le quali precedentemente era stato richiesto lo stralcio, prevedendo quindi lo stralcio della sola area B (a ovest) e l'ampliamento sulle aree C (a nord) e D (a sud).

La Giunta provinciale, con deliberazione n. 223 del 23 febbraio 2024, ha quindi approvato la proposta di variante al Piano oggetto di valutazione come aggiornamento della proposta precedente. In quanto tale, la presente proposta viene analizzata nell'ambito della medesima procedura di VAS già attivata per la precedente proposta di variante, alla quale si applica la normativa vigente in materia di VAS in coerenza con quanto fatto precedentemente e già descritto nel paragrafo “PERCORSO METODOLOGICO E PROCEDURALE” del precedente parere espresso dalla scrivente Agenzia ai sensi dell'art. 8 del d.P.P. 3 settembre 2021, n. 17-51/Leg in materia di VAS.

In generale, il Rapporto ambientale fornito risulta redatto in conformità a quanto previsto dall'allegato I al d.P.P. 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg, che elenca le informazioni che tale documento ambientale deve contenere e che, in sostanza, sono le medesime elencate nell'allegato B al d.P.P. 3 settembre 2021, n. 17-51/Leg.

Considerata la rilevanza delle modifiche apportate in questo aggiornamento rispetto alla precedente proposta di variante, il soggetto competente l'ha sottoposto nuovamente alla fase di pubblicità, consultazione e partecipazione prevista dall'art. 3 comma 1 lettera d) del d.P.P. 3 settembre 2021, n.17-51/Leg.

## DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DEL PIANO

Il Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali suddivide l'area estrattiva denominata "Val Scorzai" in due porzioni: una inquadrata come area estrattiva, di circa 345.000 m<sup>2</sup>, ed un'altra come discarica per lo scarto di porfido, di circa 124.000 m<sup>2</sup>. L'aggiornamento di variante oggetto di valutazione interessa esclusivamente l'area estrattiva e prevede lo stralcio dall'area estrattiva della porzione B, posta ad ovest, e l'ampliamento della stessa sulle superfici C e D, poste rispettivamente a nord e a sud. A seguito di verifiche cartografiche delle dimensioni delle aree interessate, fornite dal soggetto proponente come integrazione a quanto riportato nel Rapporto ambientale, è stato valutato che l'ampliamento misura circa 45.800 m<sup>2</sup>, mentre lo stralcio circa 48.800 m<sup>2</sup>.

Nel Rapporto ambientale viene ricordato quanto previsto dall'art. 1 comma 2 della legge provinciale 24 ottobre 2006, n. 7 (c.d. legge provinciale sulle cave), ovvero che *"L'attività di ricerca, di coltivazione e di lavorazione dei materiali di cava si svolge in armonia con il programma di sviluppo provinciale e in coerenza con il piano urbanistico provinciale, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia dell'ambiente e di tutela del lavoro e delle imprese"*.

Richiamando quanto contenuto nella Relazione Ambientale Strategica del IV aggiornamento del Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali (Figura 12 del Rapporto ambientale), vengono elencati inoltre gli obiettivi specifici che il Piano stesso si pone: far fronte per un periodo medio-lungo ai fabbisogni provinciali e salvaguardare il lavoro e le imprese, promuovere attività minerarie a basso impatto ambientale e fornire riferimenti per gli strumenti pianificatori e programmatori interagenti.

In coerenza con tali concetti, nel Rapporto ambientale vengono riportate le motivazioni per le quali il Comune nel 2021 ha proposto la prima variante al Piano, adottata con deliberazione della Giunta provinciale n. 2352 del 16 dicembre 2022, e quelle che hanno portato a modificare la stessa con una diversa configurazione dell'area estrattiva di progetto, ora oggetto di valutazione.

In sintesi, viene spiegato che l'ampliamento dell'area di cava in direzione nord (area C) è stato proposto al fine di agevolare le operazioni di scavo consentendo lo scavo di gradoni in progressione con la coltivazione in corso. Lo stralcio della porzione B è stato proposto per permettere di preservare un edificio esistente e un'area potenzialmente a vocazione agricola. L'ampliamento dell'area D è stato inserito al fine di rendere più agevoli le operazioni di sistemazione e di recupero dell'ex Lotto 2, esaurito da tempo, e di definire i futuri macrolotti di coltivazione che potrebbero interessare la porzione ovest dell'area di cava, già inclusa nell'area estrattiva.

In occasione della prima proposta di variante al Piano era stato richiesto lo stralcio dall'area estrattiva anche dell'area A, suddivisa in due porzioni. Durante la fase di pubblicità, consultazione e partecipazione svolta nell'ambito della procedura di VAS alcuni soggetti privati proprietari di superfici comprese nell'area A hanno tuttavia manifestato l'interesse ad intraprendere o proseguire l'attività estrattiva su tali particelle e l'Amministrazione comunale, considerati i benefici economici ed occupazionali che ne potrebbero derivare, ha conseguentemente ritenuto di mantenere tali superfici all'interno della perimetrazione dell'area estrattiva prevista dal Piano.

Nel paragrafo 5.1 *Previsioni del P.P.U.S.M. e normativa di settore* del Rapporto ambientale viene fornito un quadro delle previsioni del Piano e degli strumenti di pianificazione e progettazione dell'attività di cava che interessano l'area oggetto di valutazione. In tale contesto viene ricordato che il Programma di attuazione comunale del Comune di Cembra Lisignago è scaduto il 27 ottobre 2018 e il Comune non è obbligato a redigerne uno nuovo. L'attività svolta nelle aree in cui la coltivazione era in corso è stata valutata in sede di verifica di assoggettabilità a VIA (SCR-2018-37) che si è conclusa con determinazione del Dirigente del SAVA n. 31 del 21 gennaio 2019, che ha sancito l'esclusione dal procedimento di VIA con prescrizioni. Tra le prescrizioni dettate dalla determinazione viene ricordata quella che prevede che entro il 21 gennaio 2025 *"il Comune di Cembra-Lisignago dovrà redigere un progetto unitario dell'area che tenga conto di tutte le realtà in essa presenti (ex discarica, impianto di fitodepurazione, piazzali per la lavorazione, lotti esauriti ecc.), nonché della variante in corso"*.

Il Rapporto ambientale demanda a tale "progetto unitario dell'area" (di seguito "progetto unitario") diversi approfondimenti tecnici, tra i quali il calcolo dei volumi di materiale estraibili dalle diverse aree. È stata tuttavia fatta una valutazione di massima dei volumi potenzialmente disponibili nell'area C: è stato calcolato che dovrebbero aggirarsi intorno a 1.425.300 mc., garantendo il proseguimento dell'attività estrattiva sull'area per circa 28 anni.

Non sono state fatte valutazioni, neanche di massima, in merito ai volumi delle aree B e D: i primi vengono considerati di scarsa qualità e quindi comunque di scarso interesse per l'escavazione, mentre per l'area D è attualmente previsto lo sbancamento di porzioni della parte superiore del versante esistente (ex Lotto 2) al fine di sistemarla e ridurne la pendenza. Il materiale prodotto verrà utilizzato per riempire la zona depressa e creare un piazzale. Gli eventuali futuri volumi di scavo saranno da calcolare a seguito della definizione dei futuri macrolotti di coltivazione che potranno interessare la porzione ovest dell'area di cava.

Il Rapporto ambientale demanda al progetto unitario anche la definizione delle opere di canalizzazione e gestione delle acque meteoriche che ricadono all'interno dell'area estrattiva, aspetti già precedentemente esaminati nell'ambito degli SCR-2012-05 e SCR-2018-37, e la valutazione della possibilità di recupero delle stesse per gli usi connessi all'attività estrattiva, già richiesta con nostro parere prot. n. 392746 del 23 maggio 2023 nell'ambito della procedura di VAS relativa alla precedente proposta di variante.

## CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

I capitoli 6.0 *Inquadramento territoriale* e 7.0 *Inquadramento ambientale* del Rapporto ambientale descrivono il contesto territoriale e ambientale dell'area estrattiva, analizzando il contesto socio-economico e le matrici ambientali rappresentate da: ambiente idrico, qualità dell'aria ed emissioni di polveri, traffico, rumore, flora e fauna e paesaggio.

Vengono individuati gli edifici presenti nelle vicinanze dell'area estrattiva, in particolare un'attività zootecnica realizzata in una porzione dismessa a sud-est dell'area estrattiva e alcune baite poste a nord, ovest (all'interno dell'area B) e nord-ovest dell'area estrattiva. A tale proposito, viene sottolineato che lo stralcio dell'area B dall'area estrattiva permetterebbe di mantenere uno degli edifici esistenti, mentre l'ampliamento sull'area C determinerebbe l'avvicinamento dell'attività estrattiva agli altri edifici.

I principali impatti ambientali che nel Rapporto ambientale vengono riconosciuti per tali recettori sono quelli dovuti alle polveri e al rumore. Nel documento viene demandata ai futuri progetti di coltivazione esecutivi l'indicazione di ulteriori misure di contenimento (es. la bagnatura delle superfici di percorrenza) durante l'attività estrattiva, nonché la verifica della stabilità dei suoli.

In riferimento all'andamento del settore estrattivo locale, viene rilevato il fatto che ha subito un calo negli anni, in particolare dopo il 2016, in parte contrastato grazie all'impiego di nuove tecnologie e all'ampliamento della gamma dei prodotti ricavabili. Il Rapporto ambientale sottolinea il fatto che la variante richiesta, considerata l'entità delle modifiche previste, non potrà avere ricadute significative sulle sorti dell'attività estrattiva al di fuori dell'ambito locale. Sottolinea inoltre che *“nel progetto unitario dell'area e nei successivi progetti di coltivazione dovranno comunque essere definite ad esempio le modalità di coltivazione e i volumi annui cavabili al fine di garantire che effettivamente l'attività sia garantita per un periodo medio-lungo”*.

Nel capitolo 7.0 *Inquadramento ambientale* viene ipotizzato che gli impatti sulle componenti ambientali generati a seguito della modifica al Piano proposta non cambieranno, in quanto non viene previsto un potenziamento dell'attività rispetto a quanto esistente ma una sua razionalizzazione.

Per gli aspetti relativi alla tutela dell'acqua, viene spiegato che l'area estrattiva è attraversata dal rio Scorzai e nei dintorni sono presenti diverse sorgenti, le cui aree di salvaguardia non sono tuttavia interessate dalle modifiche proposte. L'area è servita dall'acquedotto comunale e l'attività estrattiva non genera scarichi. L'acqua viene impiegata per la segazione ed il lavaggio degli inerti, per i quali viene utilizzato un impianto a circuito chiuso, e per l'abbattimento delle polveri. Nel parere reso dalla scrivente Agenzia ai sensi dell'art. 8 d.P.P. 3 settembre 2021, n.17-51/Leg per la precedente proposta di variante veniva evidenziato che nel Rapporto ambientale relativo a tale proposta non venivano descritte le modalità di gestione delle acque meteoriche e lo stato di realizzazione delle opere di canalizzazione e raccolta dei deflussi superficiali di tali acque e di regimazione del rio Scorzai già prescritte in precedenti procedimenti. Veniva inoltre raccomandato di valutare, nelle successive fasi attuative, la possibilità di riutilizzo delle acque meteoriche per le attività di cava in sostituzione alle acque prelevate da acquedotto, anche in considerazione degli effetti connessi con i cambiamenti climatici.

Nel Rapporto ambientale viene a tale proposito ribadito che *“in fase di redazione del progetto unitario dell'area, verranno comunque approfonditi con maggior dettaglio vari aspetti geologici e idrogeologici, saranno effettuate ulteriori verifiche per assicurare la tutela delle sorgenti e dei corsi d'acqua circostanti, e*

*verranno definite le opere di canalizzazione e gestione delle acque meteoriche” e che “nel progetto unitario dell'area, potrà essere valutata la possibilità di recuperare le acque meteoriche per gli usi connessi con l'attività estrattiva, ma anche in questo caso saranno rilevanti le modalità di coltivazione e la gestione dei materiali scavati in quanto alcune attività possono richiedere un uso della risorsa maggiore di altre”.*

Si prende atto del rinvio della trattazione di tali argomenti alla fase di redazione del progetto unitario. In tale occasione dovranno essere trattati e puntualmente valutati tutti gli aspetti che in questa fase sono stati demandati al progetto unitario e dovrà essere fatta una programmazione efficace delle modalità e tempistiche di attuazione di quanto verrà ivi concordato.

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, la variante proposta non determinerà modifiche sostanziali rispetto allo stato attuale, nemmeno relativamente al traffico veicolare.

Il Servizio Gestione Strade nel proprio parere rammenta e ribadisce, al fine di evitare l'imbrattamento della carreggiata stradale con conseguente pericolo per la circolazione, la necessità di prevedere un sistema di pulizia delle ruote dei mezzi pesanti in uscita dalle cave che si immettono sulla SP 96 del lago Santo. Consiglia inoltre che gli operatori delle cave prevedano con una certa frequenza l'intervento con il mezzo spazzatrice per pulire almeno il tratto di strada provinciale che attraversa l'area estrattiva in parola.

Per quanto concerne il rumore, il Rapporto ambientale cita la Relazione di previsione acustica redatta ai sensi della Legge 447/95 e del D.P.C.M. 14 novembre 1997, elencata tra i documenti allegati al documento ma non allegata alla deliberazione della Giunta che ha approvato la proposta di variante. La scrivente Agenzia ha ricevuto il documento (parte degli allegati al protocollo n. 53370 di data 22 gennaio 2024) per le vie brevi ed ha potuto pertanto valutarlo. Si raccomanda tuttavia di aggiungerlo ai documenti allegati al Rapporto ambientale prima dell'approvazione definitiva della variante.

I diversi contributi inerenti gli aspetti legati alla prevenzione dell'inquinamento acustico sono stati analizzati evidenziando le prevedibili situazioni di disturbo in relazione agli indirizzi fissati dalla Classificazione Acustica del territorio comunale, la quale conserva il compito di definire gli scenari futuri e riconoscere alle attuali destinazioni d'uso un adeguato ambito di difesa. Ciò al fine di evitare di intaccare o, peggio, degradare le legittime esigenze espresse da ciascuna parte omogenea del territorio. A tal fine, sono state evidenziate le principali peculiari esigenze per una condizione di sviluppo c.d. "sostenibile" (Direttiva 2001/42/CE), cercando di promuovere un alto livello di protezione ambientale dal rumore.

Circa l'ampliamento dell'area D, attualmente finalizzato alla messa in sicurezza del versante e alla realizzazione di un piazzale ad uso deposito/lavorazione, questo non è stato incluso nella valutazione di previsione dell'inquinamento acustico da parte del Tecnico Competente in Acustica (TCA) incaricato dell'elaborato, dacché ad oggi non è prospettata una chiara illustrazione circa gli obiettivi di utilizzo, così come è stato esplicitato nella nota integrativa al Rapporto ambientale allegata alla deliberazione della Giunta. Pertanto, l'assenza di una precisa definizione delle attività ivi previste non consente al momento di esprimersi circa la compatibilità ambientale derivante dall'utilizzo di tale porzione territoriale. Pertanto, facendo comunque salvi i relativi obblighi di valutazione preventiva (ex art. 8, L.447/95) volti a salvaguardare le esigenze di tutela dell'ambiente e delle persone dalle possibili conseguenze derivate da un eccessivo inquinamento acustico, risulta utile voler rinviare, in sede di redazione del progetto unitario, la gestione di quelle aree dalle quali è prevedibile possano scaturire i maggiori significativi impatti sonori. Fra queste, certamente l'area A, nell'ambito della quale l'espansione dell'attività estrattiva verso sud andrà ad interessare un'azienda zootecnica in località Tegnuda, nei confronti della quale la presenza di attività rumorose, comprese le volate, possono incidere nel suo sviluppo. Così pure l'espansione verso nord-ovest dell'area C, la quale potrà determinare un aumento della rumorosità nei confronti di ricettori sparsi, principalmente riconducibili a baite, situati a nord, i quali rientrano nell'ambito della definizione di "ricettori" e, conseguentemente, nei cui confronti risultano applicati i valori limite assoluti (emissione ed immissione) previsti dalla Classificazione Acustica del territorio comunale, nonché di quelli differenziali di immissione (ex art. 4, c. 1, d.P.C.M.14/11/97). A tal fine, prendendo spunto da quanto opportunamente preannunciato dal Rapporto ambientale, lo sviluppo delle aree A e C sarà tenuto ad essere accompagnato anche da una campagna di rilevamento dei rumori da parte di un TCA all'esito della quale valutare le eventuali misure mitigative e le procedure tecnico-organizzative utili per ridurre quelle immissioni sonore che potrebbero costituire un eccessivo degrado delle aree gravate dal rumore.

Per quanto concerne la valenza floristica e faunistica della zona si prende atto di quanto riportato nel Rapporto ambientale, secondo il quale non si rileva la presenza di specie di particolare pregio e si

ritiene che le modifiche richieste con la variante al piano non determineranno aumenti degli impatti generati.

Il Servizio Faunistico conferma l'assenza di elementi d'interferenza significativa con gli aspetti di relativa competenza.

Il Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette, per quanto di competenza, ritiene condivisibili i contenuti ed il livello di dettaglio delle informazioni descritte nell'ambito del Rapporto Ambientale, anche in relazione alle possibili interferenze con siti della rete Natura 2000 e con alcune Riserve Locali poste nelle immediate vicinanze. Nel proprio parere il Servizio evidenzia che l'analisi risulta essere esaustiva in relazione ai possibili effetti sulla biodiversità e sugli habitat e le specie dei siti della rete Natura 2000 di competenza e che ritiene di poter escludere interferenze significative sull'ambiente maggiori di quelle che sarebbero derivate dalla coltivazione nell'ambito della pianificazione vigente.

Il Servizio Foreste conferma il proprio precedente parere positivo, nell'ambito del quale veniva richiamato il parere espresso in sede di Comitato tecnico interdisciplinare cave in data 27 ottobre 2022.

In merito agli aspetti paesaggistici, il Rapporto ambientale al paragrafo 7.6 *Paesaggio* evidenzia che, pur coscienti della problematica che l'attività estrattiva rappresenta per questo tema, la proposta di variante può rappresentare un elemento positivo in quanto prevede il condizionamento della coltivazione dell'area C alla messa in sicurezza ed al ripristino dell'ex Lotto 2. Sottolinea inoltre che in sede di redazione del progetto unitario dell'area potranno essere previsti ulteriori interventi di sistemazione che ad oggi non sono stati considerati.

A tale proposito il Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio ha richiamato, nel parere di competenza, quanto richiesto con precedente parere espresso a codesto Servizio con nota protocollo n. 128088 di data 19 febbraio 2024, che includeva anche la richiesta di individuare aree ove vengano eseguiti ripristini a verde a compensazione degli ampi fronti di scavo che potrebbero essere generati dal metodo di coltivazione previsto. Si invita, in sede di redazione del progetto unitario dell'area o comunque delle successive fasi di autorizzazione ed attuazione degli interventi previsti, ad ottemperare a quanto richiesto.

Per quanto attiene ai beni culturali, nell'ambito del capitolo 4.0 *Inquadramento programmatico* si evidenzia che la Carta delle tutele paesistiche del Piano Urbanistico Provinciale non rileva la presenza di beni artistici, storici o archeologici rilevanti in prossimità dell'area estrattiva.

L'Unità di missione strategica soprintendenza per i beni e le attività culturali conferma con proprio parere l'assenza di elementi ostativi alla variante per quanto concerne gli aspetti di tutela architettonica e archeologica.

## ANALISI DI COERENZA DEL PIANO

La normativa in materia di VAS prevede che venga svolta una disamina della normativa ambientale pertinente nonché del quadro pianificatorio e programmatico in cui lo specifico piano o programma si inserisce con l'obiettivo, da un lato, di fornire lo scenario di riferimento per verificare la coerenza con gli indirizzi e le politiche vigenti, dall'altro, di supportare nell'individuazione degli obiettivi generali di protezione ambientale pertinenti, assicurando che nessuno dei temi rilevanti per la sostenibilità e la tutela ambientale sia trascurato nel processo di valutazione.

L'analisi di coerenza interna è stata brevemente eseguita nel paragrafo 5.1 *Previsioni del P.P.U.S.M. e normative di settore* del Rapporto ambientale, verificando la coerenza tra gli obiettivi generali e specifici del Piano e quelli che hanno portato a chiedere la nuova variante.

Nei restanti paragrafi del capitolo 5 *Inquadramento programmatico* sono stati presi in considerazione i principali strumenti di livello locale con i quali la variante potrebbe interferire.

Fatta eccezione per il Piano territoriale della Comunità di Valle, nel documento manca l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti alla variante desunti dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione, rispetto ai quali avrebbe dovuto essere svolta la verifica di coerenza esterna. Sono stati tuttavia tenuti in considerazione anche i piani e programmi che nel precedente parere espresso dalla scrivente Agenzia era stato richiesto di integrare.

Si prende pertanto atto delle conclusioni della trattazione e si riportano di seguito alcune osservazioni.

Per quanto concerne il Piano di tutela della qualità dell'aria, si segnala che sono stati indicati in maniera errata i contributi emissivi del Macrosettore "Processi produttivi", che comprende al proprio interno anche le attività estrattive. I valori corretti sono contenuti all'interno dell'inventario provinciale delle emissioni in atmosfera, redatto da APPA e consultabile all'indirizzo <https://www.appa.provincia.tn.it/Documenti-e-dati/Documenti-tecnici-di-supporto/Inventario-provinciale-delle-emissioni-in-atmosfera>.

In riferimento alla coerenza con la Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile, nel Rapporto ambientale viene evidenziato che *“vista la tipologia della proposta di variante, che riguarda una ripermutazione di un'area estrattiva consolidata da decenni senza potenziamento dell'attività, difficilmente potrà avere conseguenze diverse dagli obiettivi della SproSS. Ovviamente a patto che la coltivazione sia sostenibile, come suggerito nel capitolo 4.2 e non venga intensificata. A tal proposito dovrà essere posta particolare attenzione sia alla fase di assegnazione delle concessioni, che di approvazione dei Piani di coltivazione, nonché del monitoraggio dei volumi scavati”*.

Il Rapporto ambientale rileva quindi una sostanziale coerenza con la SproSS *“a patto che si evitino speculazioni ed intensificazioni dell'attività”*.

A completamento di quanto già presente, si suggerisce di integrare la parte relativa alla coerenza con la SproSS con il riferimento specifico alla coerenza o possibile incoerenza con gli obiettivi di sostenibilità provinciali interessati e con le eventuali relative strategie al 2030 previste per ciascun obiettivo.

In particolare si ritiene siano interessati i seguenti obiettivi di sostenibilità provinciali:

- Economia Circolare;
- Lavoro;
- Biodiversità;
- Riduzione delle emissioni;
- Sicurezza del territorio;
- Acqua;
- Territorio.

Al fine di facilitare il lavoro si allega, a titolo collaborativo, un documento sintetico che riassume gli obiettivi di sostenibilità provinciali e le relative strategie al 2030.

Nel paragrafo 5.5. *Carta del Pericolo* si evidenzia come, dal punto di vista delle possibili modifiche indotte sulla pericolosità del territorio di interesse, l'ampliamento dell'attività estrattiva possa rappresentare un fattore di criticità dovuto all'asportazione di ulteriori aree boscate e, quindi, alla riduzione del ruolo di protezione dal rischio idrogeologico esercitato dal bosco. Questo potrebbe portare a perdita di stabilità del terreno, favorendo crolli e dissesti. A tal proposito il Rapporto ambientale è accompagnato da due studi di compatibilità in riferimento alla pericolosità per crolli e per fenomeni torrentizi. Dagli studi emerge la necessità di realizzare interventi di mitigazione del rischio, in particolare un intervento di sistemazione del versante e la realizzazione di un vallo-tomo per ampliare il volume di invaso a disposizione.

Nelle conclusioni riportate per la compatibilità del progetto preliminare si afferma che l'intervento oggetto di VAS risulta ragionevolmente compatibile con i livelli di pericolosità valutati per l'area solo a patto che vengano realizzate tutte le misure di mitigazione richieste.

Alla luce di quanto riportato sopra, si ritiene opportuno che nell'ambito del progetto unitario, in occasione della progettazione definitiva dell'intervento e delle misure di mitigazione del rischio previste, venga affrontato esplicitamente il tema dei potenziali impatti futuri associati ai cambiamenti climatici in relazione ai rischi da pericoli naturali per l'area.

Nello Studio idrologico, sedimentologico e idraulico si riporta infatti una tendenza, in parte già osservata, all'aumento di eventi di precipitazione caratterizzati da intensità di pioggia sopra la media quale potenziale effetto dei cambiamenti climatici. Nella stima dell'evento idrologico di riferimento per le elaborazioni successive (basato sui dati storici disponibili) si citano le precipitazioni intense e di breve durata come quelle potenzialmente più rischiose per la generazione di fenomeni alluvionali. L'amplificazione di questo tipo di eventi in termini di frequenza e intensità, che appare molto probabile anche in Trentino alla luce delle conoscenze scientifiche oggi disponibili, potrebbe causare

in futuro episodi più frequenti di deflusso abbondante concentrato in un breve periodo di tempo con rischi maggiori per la stabilità dei versanti e i fenomeni alluvionali e di trasporto solido.

Nella sezione 5.8 *Altri strumenti di pianificazione*, in relazione alla coerenza con il Piano Energetico Ambientale Provinciale 2021-2030 e con quanto finora prodotto dal programma “Trentino Clima 2021-2023” verso la futura Strategia provinciale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, si scrive che la proposta di variante non prevede aumenti di emissioni di gas climalteranti rispetto ai livelli emissivi passati e quindi non incide negativamente sul raggiungimento degli obiettivi provinciali di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Si raccomanda di perseguire attivamente negli anni a venire le intenzioni di risparmio energetico e utilizzazione di energie rinnovabili dichiarate, ad esempio attraverso la creazione di un parco fotovoltaico nelle aree oggetto di ripristino, possibilmente stabilendo obiettivi specifici in merito. A tale proposito, si evidenzia che tra gli indicatori di contributo individuati per il Piano di monitoraggio è stato proposto l'indicatore “Produzione di energia da fonti rinnovabili”. Nell'ambito del Rapporto ambientale non sono stati descritti interventi di utilizzo di tali fonti. Qualora siano previsti è opportuno vengano citati, anche per spiegare le motivazioni di identificazione dell'indicatore e le modalità di popolamento dello stesso.

Mancano inoltre considerazioni concernenti l'aspetto dell'adattamento ai cambiamenti climatici, rispetto al quale pare necessario integrare opportune considerazioni che tengano conto anche degli elementi finora forniti dalle attività di “Trentino Clima 2021-2023”, in particolare per quanto concerne l'aspetto della gestione/mitigazione del rischio da pericoli naturali.

A tal proposito si segnalano i documenti pubblicati da APPA:

- I cambiamenti climatici in Trentino. Osservazioni, scenari futuri e impatti (dic. 2022)
- [http://www.climatrentino.it/binary/pat\\_climaticamente/notizie\\_clima/Report\\_clima\\_documento\\_di\\_posizionamento\\_finale2023.1672934412.pdf](http://www.climatrentino.it/binary/pat_climaticamente/notizie_clima/Report_clima_documento_di_posizionamento_finale2023.1672934412.pdf)
- Descrizione dello stato di avanzamento delle attività di implementazione del programma di lavoro Trentino Clima 2021-2023 (ago. 2023)
- [https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/content/download/227624/3654885/file/schede\\_Strategia\\_clima2023.pdf](https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/content/download/227624/3654885/file/schede_Strategia_clima2023.pdf)

Per quanto riguarda gli aspetti legati ai fenomeni alluvionali, il Servizio Bacini montani nel suo parere rimanda a quanto già espresso con proprio parere nell'ambito della procedura di VAS svolta per la precedente proposta di variante che, a sua volta, demandava alla nota prot. n. 675058 del 3 ottobre 2022. Nello svolgimento delle successive fasi di valutazione ed autorizzazione degli interventi previsti si invita a tenere in considerazione le relative considerazioni.

L'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia evidenzia nel suo parere che le superfici soggette a variante non interessano alcuna area di rispetto o protezione idrogeologica identificate dalla Carta delle Risorse Idriche. Tuttavia segnala che un eventuale ampliamento dell'area estrattiva in direzione nord-est andrebbe ad interferire con la zona di rispetto idrogeologico della sorgente “Tegnuda”, così come un ulteriore ampliamento a nord-ovest ridurrebbe la distanza tra il fronte della cava e la zona di protezione idrogeologica di varie sorgenti presenti nella zona.

## VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO

La normativa in materia di VAS prevede che siano prese in considerazione le ragionevoli alternative che possono essere adottate in funzione degli obiettivi individuati, compresa la “alternativa zero”, e che vengano descritte e valutate tenendo conto degli effetti ambientali che ne possono conseguire e comparando l'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente con l'attuazione delle diverse ipotesi alternative, tenendo conto anche degli orizzonti temporali della pianificazione in oggetto.

Nel paragrafo 2.0 *Ragioni della proposta e alternative* del Rapporto ambientale quale alternativa alla variante proposta viene individuata la “alternativa zero” per la quale, in coerenza con le motivazioni addotte per le proposte di variante al Piano, vengono elencate le criticità che prevedibilmente si potrebbero riscontrare sul territorio se non venisse fatta alcuna modifica all'area estrattiva attualmente vigente. Tra queste, in particolare, la futura compromissione di una porzione di territorio, l'area B, che viene descritta come avente altra vocazione (agricola) e presumibilmente poco produttiva dal punto di vista minerario. Lo sviluppo dell'attività di scavo su tale area richiederebbe inoltre la demolizione di un

edificio esistente. Per quanto concerne gli ampliamenti, invece, il mantenimento dell'attuale delimitazione dell'area estrattiva comporterebbe un uso meno razionale della stessa e complicherebbe la messa in sicurezza e la sistemazione dell'ex Lotto 2, nonché la definizione dei futuri macrolotti. Rispetto alla precedente proposta di variante, invece, il mantenimento dell'area A nell'area estrattiva, previsto sia dalla "alternativa zero" che dalla nuova proposta, consente ai proprietari di dar seguito all'attività di escavazione, con ricadute positive in termini economici e occupazionali.

A tale proposito, si prende atto delle valutazioni svolte nell'ambito del Rapporto ambientale.

## VINCA

L'art. 11 del d.P.P. 3 settembre 2021, n. 17-51/Leg, prevede che, qualora per i piani e programmi risulti necessaria la valutazione di incidenza (VIInCA), la stessa debba essere compresa nella VAS ed il Rapporto ambientale debba contenere anche gli elementi ed i contenuti previsti dalla normativa di settore per la relazione di incidenza. Al riguardo, si prende atto degli elementi riportati nel parere espresso dal Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette, prot. n. 410233 di data 29 maggio 2024, che portano a concludere che quanto previsto dalla proposta di variante non comporterà una variazione negativa del grado di conservazione degli habitat e delle specie tutelati nell'ambito dei siti della rete Natura 2000 della PAT e pertanto che non sia necessario redigere una valutazione d'incidenza.

## PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il monitoraggio ambientale di un piano deve assicurare il controllo degli effetti significativi sull'ambiente in fase di attuazione delle azioni previste al fine di individuare, tra gli altri, eventuali effetti negativi imprevisti e di adottare eventuali misure correttive.

Nel rapporto ambientale vengono identificati "indicatori di contesto", "indicatori prestazionali" o "di processo" e "indicatori di contributo".

Particolare attenzione viene prestata alla verifica dei volumi estratti e lavorati annualmente, al fine di evitare uno sfruttamento eccessivo che potrebbe determinare una riduzione della durata delle attività estrattive all'interno del sito.

Si suggerisce di integrare nel Piano di monitoraggio ulteriori indicatori che possano descrivere al meglio anche, ad esempio, quanto realizzato al fine di mitigare e compensare gli impatti generati dall'attività estrattiva o le misure di adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici.

In merito a queste ultime, infatti, tra gli indicatori proposti sono inclusi solo indicatori relativi all'aspetto di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici (produzione di energia da fonti rinnovabili; riduzione emissioni di gas inquinanti/climalteranti), ma manca l'aspetto dell'adattamento agli stessi, in particolare per quanto riguarda la gestione del rischio da pericoli naturali.

A tal fine, a titolo meramente esemplificativo, si suggeriscono di seguito alcuni possibili indicatori supplementari.

Come indicatori di processo:

- volumi d'acqua recuperata da acque meteoriche/volumi d'acqua complessivi utilizzati per l'attività estrattiva e altre attività ad essa legate;
- volumi d'acqua da acquedotto/volumi d'acqua complessivi utilizzati per l'attività estrattiva e altre attività ad essa legate;
- % di attuazione delle misure di messa in sicurezza dell'area D;
- % di attuazione delle opere di canalizzazione e gestione delle acque meteoriche e di regimazione del rio Scorzai che verranno definite in sede di progetto unitario;
- % di realizzazione di misure di mitigazione o compensazione definite in sede di progetto unitario (ad esempio opere di mitigazione relative all'impatto acustico, misure di compensazione richieste nell'ambito del parere di competenza del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio).

Come indicatori di contributo:

- % di riduzione del consumo d'acqua da acquedotto attraverso il riutilizzo di acque meteoriche, applicazione di tecniche di lavorazione diverse o altro;
- superfici oggetto di rinverdimento.

In occasione del primo report o della definizione definitiva degli stessi nell'ambito della redazione del progetto unitario dell'area si suggerisce di dettagliare meglio la descrizione e le modalità di calcolo degli indicatori previsti, al fine di garantire che il popolamento sia uniforme e confrontabile nel tempo.

Si ritiene importante inoltre ricordare che nei report di monitoraggio dovranno essere rese facilmente comprensibili e dovranno essere giustificate, per quanto possibile, le variazioni rilevate nel tempo e le possibili cause che le hanno generate. È opportuno, a tal fine, venga data evidenza degli interventi realizzati all'interno dell'area e delle variazioni dell'attività estrattiva intercorsi tra un report e l'altro. Ciò al fine di correlare quanto rilevato attraverso il popolamento degli indicatori con le eventuali variazioni di tali azioni antropiche. Ciò permetterà di evidenziare e comprendere gli effetti ambientali generati dall'attività svolta e l'efficacia degli interventi di mitigazione realizzati. Se necessario, dovranno essere definite eventuali misure correttive.

## CONCLUSIONI

In conclusione, da quanto riportato nella documentazione e considerati i contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale, non si ritiene ci siano elementi di significativa criticità in ordine ai profili ambientali dell'aggiornamento della variante al Piano proposto ed analizzato all'interno del Rapporto ambientale. Si esprime pertanto parere positivo alla variante proposta, a condizione che vengano apportate ai documenti le modifiche necessarie ad integrare quanto richiesto nel presente parere e che in fase di redazione e analisi del progetto unitario dell'area vengano eseguiti e adeguatamente valutati dalle strutture provinciali competenti tutti gli approfondimenti indicati nel Rapporto ambientale e quelli richiesti dai soggetti competenti in materia ambientale nell'ambito dei rispettivi pareri e dalla scrivente Agenzia con il presente parere finale. In tale sede dovrà inoltre essere fatta una programmazione efficace delle modalità e tempistiche di attuazione di quanto verrà ivi concordato.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE  
- dott.ssa Raffaella Canepel -



Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).

Allegati: c.s.